

recensioni

STORIA ANTICA

Le memorie di Sima Qian
l'Erodoto della Cina

CUSTODE DELLA CULTURA

Sima Qian (145 - 86 a.C.) è stato lo storico cinese più importante dell'antichità, sfidò l'imperatore e venne evirato

Matteo Sacchi

La storiografia occidentale ha un grande padre: Erodoto (484 - 425 a.C.). E un grande maestro metodologico: Tuciddide (460 - 390 a.C.). Nel caso della storiografia della Cina antica, le due figure si fondono nella persona di Sima Qian (145 - 86 a.C.). Il nome non dirà molto al lettore occidentale, ma le sue *Memorie storiche* di cui Luni con un grande sforzo editoriale ha appena portato in Italia la versione integrale (quattro volumi per un totale di più di duemila e duecento pagine) sono un monumento della cultura cinese. E una delle fonti più importanti per la comprensione della storia antica dell'Asia.

La prima cosa che l'incontro con il ponderoso lavoro di Sima Qian consente al lettore occidentale è di capire che il concetto di Storia in Cina nasce in modo diverso che in Occidente. Per gli antichi studiosi cinesi, la Storia è un mosaico ben costruito, nel quale i documenti delle età precedenti vengono collocati gli uni accanto agli altri, lasciando alla capacità dell'autore la selezione dei testi e il loro raccordo. Il mosaico che incontrerete in queste pagine è il più completo per tutto ciò che riguarda gli antichi regni cinesi. E accompagna il lettore dagli antichi miti sino al regno dell'imperatore Wu della Dinastia Han.

Ma anche la storia personale di Sima Qian, raccontata molto bene negli apparati del volume, è meritevole di lettura ed è un notevole spaccato della Cina antica. Sima Qian nacque in una famiglia di astrologi. Suo padre Sima Tan serviva come Prefetto dei Grandi Scribi dell'imperatore Wu ed era «Duca grande astrologo». La sua maggiore responsabilità era di amministrare la libreria imperiale e di mantenere e riformare il calendario. Già all'età di dieci anni, Sima Qian era un profondo conoscitore di testi antichi. A

35 anni fu inviato ad ovest con una spedizione militare contro alcune tribù barbare. Quell'anno, suo padre si ammalò e richiamò suo figlio a casa per affidargli il compito di completare la ricerca storica che aveva iniziato: Sima Tan voleva proseguire gli *Annali delle primavere e degli autunni* - la prima cronaca nella storia della letteratura cinese. Sima Qian allora cominciò la compilazione delle *Memorie* nel 109 a.C. Tre anni dopo la morte di suo padre, Sima Qian divenne Grande Storico di corte.

Come funzionario di alto rango, era anche nella posizione di poter dare consigli all'imperatore. Ne diede uno non richiesto. In una spedizione militare contro la tribù degli Xiongnu a nord, le truppe imperiali comandate dal nobile Li Ling furono travolte. La sconfitta provocò un enorme scandalo e l'imperatore avviò un processo pubblico. Al termine del processo, Wu attribuì la colpa della sconfitta al tradimento del generale Li Ling e lo condannò a morte con tutti i suoi collaboratori.

Sima fu l'unico funzionario di corte a difendere Li Ling, di cui non era mai stato amico ma che rispettava. L'imperatore condannò anche lo studioso a morte. La condanna poteva essere riscattata o con una pesante multa o con la castrazione. Non avendo Sima abbastanza denaro dovette scegliere la seconda. Fu così castrato e rinchiuso in carcere. Nel 96 a.C., alla sua liberazione, Sima scelse di vivere a corte come eunuco in modo da terminare le sue storie. Pur di tramandare la Storia e di essere onesto pagò un prezzo altissimo.

Sima Qian
Memorie storiche. Edizione integrale
(Luni editrice, volumi 4, pagg. 2256, euro 150)

THRILLER

L'anima divisa
del simpatizzante

C'è un confine tra la fedeltà alla Patria e quella ai propri ideali. Fra essere un eroe e essere un traditore. Come nella vita del Capitano, figlio di una vietnamita e di un prete francese, in fuga dal caos di Saigon nel 1975. Il Generale, che lo considera un figlio, lo porta con sé in America: non sa che quel figlio è una spia comunista. È aprile, il più crudele dei mesi: la tragedia incombe. Torna in libreria il romanzo di Viet Thanh Nguyen, Pulitzer nel 2015, diventato una miniserie Hbo (su Sky e Now).



Eleonora Barbieri

Viet Thanh Nguyen
Il simpatizzante
(Neri Pozza Beat, pagg. 512, euro 15)

ROMANZO

Storia di Frank,
freak con 3 gambe

Francesco Lentini nasce nella Sicilia di fine '800 con tre gambe, quattro piedi, sedici dita e due genitali: lo aspetta un'esistenza miserabile. Eppure, da bambino, fa l'incontro della vita, emigra negli States e diventa Frank, il fenomeno da circo più mostruoso e meraviglioso di tutti i tempi. Un viaggio attraverso mezzo secolo di storia americana vista con gli occhi di un «diverso» che oltreoceano trova il riscatto. Un viaggio nato da una vecchia copertina degli Alice in Chains...



Cristina Bassi

Alberto Giuffrè
Storia incredibile dell'uomo con tre gambe
(Minimum Fax, pagg. 146, euro 16)

BIOGRAFIA

Leonardo, il genio
visto da vicino

Non un genio isolato, ma un figlio della sua epoca. Il volume che l'accademico dei Lincei Carlo Vecce dedica ora a Leonardo, dopo aver rivelato tra lo stupore di tutti che la madre Caterina era una schiava cirassa, è una biografia completa, godibile nella narrazione eppur corposa e maniacale nella documentazione. È la prima di questo genere. Molte le novità sugli anni giovanili: ogni dettaglio è utile a capire come si diventa Leonardo. Un mito, che resiste nel tempo.



Francesca Amé

Carlo Vecce
Leonardo, la vita
(Giunti editore, pagg. 660, euro 22)

MEMOIR

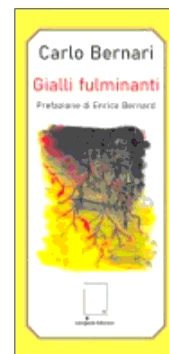
Kundera amante
della sua Praga

Nella seconda parte di questo libello, Milan Kundera minia un vocabolario in 89 lemmi. «Bellezza» è il più bello: «l'ultima possibile vittoria dell'uomo che non ha più speranza». «Orgasmo» rivela la natura «agonistica» del mondo americano; lo scrittore ceco predilige «piacere, voluttà, godimento». Nella prima parte del libro, Kundera non fa soltanto l'elogio di Praga («città così remota» da sembrare Atlantide), ma anche dell'«altra Europa», «delle piccole nazioni». Bellissimo.



Milan Kundera
Praga, poesia che scompare
(Adelphi, pagg. 102, euro 12)

l'impossibile

Un libricino-babà
di Carlo Bernari
Sbatti sedici gialli
in Terza pagina

Il napoletano Carlo Bernari, pseudonimo di Carlo Bernard (1909-92), ha sempre vissuto in squisito equilibrio fra giornalismo e letteratura. Per dire: scrisse un romanzo entrato nella storia delle Patrie Lettere, *Tre operai* (1934) e a un certo punto sostituì Indro Montanelli sulla poltrona di caporedattore del settimanale *Tempo*. E fra letteratura e giornalismo agli inizi degli anni '80 firmò nella Terza pagina del *Mattino* di Napoli sedici racconti brevi - dei *Gialli fulminanti* ispirati alla cronaca nera tra paura, mistero e realtà quotidiana - che ora vengono raccolti per la prima volta in volume dall'editore Pasquale Langella. Come si dice a Napoli, un libro che è un babà.

Luigi Mascheroni

Carlo Bernari, **Gialli fulminanti**
(Langella Editore,
pagg. 96, euro 12;
prefazione Enrico Bernard)